

08/02/2004 V Domenica T.O.  
Is 6, 1-2a.3-8 Sal 137, 1-5 .8 1 Cor 15, 1-11  
Dal Vangelo secondo Luca 5, 1-11  
Chiamata dei primi quattro discepoli

La liturgia ci presenta nelle tre letture uomini molto influenti all'interno della tradizione jahvista, ma che nello stesso tempo si dichiarano peccatori. Il primo è Isaia, è già prete e il Signore lo chiama alla conversione. Ogni giorno c'è la conversione. Come Fidel Castro dice che la rivoluzione è permanente, così è anche per la conversione: è permanente.

Isaia sta celebrando il culto nel tempio, quando il Signore lo chiama ad essere profeta. Isaia ha un'esperienza di Dio e si sgomenta: " Sono un uomo dalle labbra impure". In ebraico alla lettera significa " Sono stato ridotto al silenzio"

Isaia deve essere profeta, deve parlare, deve annunciare ed è stato ridotto al silenzio. Prima di parlare, ci vuole il silenzio.

Nell'ebraismo la parola non è come nella cultura occidentale traduzione di un pensiero, di un'idea, non veicola un pensiero, ma un'azione. Dio disse: " La luce sia" e la luce fu. " Alzati e cammina" C'è una profonda differenza fra il modo di spendere la parola fra noi e come è usata nella Sacra Scrittura. Bisognerebbe approfondire questa parola che ci salva e farla diventare piena dell'energia di Dio, in modo che possa veicolare non solo il pensiero, ma questa forza di Dio, questa potenza, per realizzare il bene.

Isaia si converte all'interno del tempio.

Paolo viene chiamato per strada, mentre sta perseguitando la Chiesa e Pietro, Giacomo, Giovanni, mentre sono al lavoro. " D'ora in poi vi farò pescatori di uomini"

Il Signore ci può chiamare sempre a vivere il suo progetto d'amore su noi e a vivere più in intimità con Lui.

La lettura del Vangelo ci mostra come Gesù ha chiamato i primi discepoli. Prima di tutto Gesù predica e la gente fa ressa intorno a Lui. Molte volte noi pensiamo che la gente seguiva Gesù perché guariva o perché liberava o perché distribuiva pani e pesci ed è vero, ma in questo passo è evidenziato chiaramente che la folla lo seguiva per ascoltare la Parola di Dio, quella Parola che dà gioia, pace al nostro cuore, guarigione.

Questa parola era stata contrabbandata ed adulterata dal tempio Gesù a 12 anni dice: " Non sapevate che io devo occuparmi della Parola del Padre mio". La stessa Parola che ha creato il cielo e la terra, la stessa Parola per la quale siamo venuti al mondo.

La folla faceva ressa per ascoltare la Parola, anche in giorno feriale. Il Signore parla sempre, ogni giorno. Dovremmo pensarlo giorno e notte.

Gesù sale sulla barca di Pietro: qui vediamo elementi che hanno portato poi la Chiesa al privilegio petrino, cioè al Papa ,al Vescovo di Roma, capo della Chiesa.

" Sale sulla barca" è una costruzione teologica e " Prendi il largo" non significa propriamente andare in mare aperto, ma distanziarsi verso il profondo. Prima di evangelizzare gli uomini, si deve scendere nel profondo di noi stessi, nel nostro cuore e da lì cominciare a pensare agli uomini e portare frutto.

Molte volte la nostra evangelizzazione, il nostro parlare di Dio non convince, perché non siamo convinti neppure noi stessi; è un abitare in superficie. Occorre scendere nel profondo, come Giovanni Battista che scappa dalla città e la gente lo insegue.

Ovunque va, Gesù fa dire che non c'è, perché molta gente lo insegue. Va anche in terra pagana e la gente lo aspetta sull'altra sponda.

Chi ama, chiama.

Noi chiamiamo indipendentemente dal nostro parlare, attiriamo le persone se veramente siamo nel profondo, in Dio.

" Prendi il largo e andate a pescare" Pietro poteva rifiutare perché aveva pescato tutta la notte ed ora nel mezzogiorno, l'ora meno propizia per la pesca, ascolta Gesù e " Sulla tua Parola getterò le reti".

La pesca fruttò così tanto che le reti si spezzarono.

Il Vangelo va oltre ogni logica umana e razionale: pensiamo a Mosè che attraversa il mar Rosso, a Gesù che moltiplica i pane e i pesci. Quando hai poco per te, comincia a distribuirlo agli altri: ce n'è per tutti.

Mosè si è fidato di Dio, gli apostoli si sono fidati di Dio, Pietro si è fidato di Dio: “ Sulla tua parola getterò le reti”

Questo vale per tutti coloro che hanno un'autorità, compiti dirigenziali. Noi ci fidiamo della nostra sapienza, del nostro discernimento razionale, che è buona cosa, ma non ci si può fidare completamente della nostra esperienza e sapienza.

Dobbiamo interrogarci dove ci sta portando il Signore, che cosa vuole da noi.

Chi ha il compito di guidare gli altri deve fare come Pietro e chiedersi dove il Signore vuole portarli, dove vuole portare la vita di ciascuno di noi, dove ci sta facendo incamminare, quali sentieri ci fa percorrere.

Quello che a volte sembra impossibile, come la pesca a mezzogiorno, si può realizzare. Pietro ha creduto . “ Allontanati da me che sono un peccatore” dice Pietro per riconoscere la grandezza del Signore.

Ringraziamo il Signore per tutto quello che fa, chiedendogli lo Spirito Santo, per avere la forza di percorrere quei sentieri che forse la nostra ragione ritiene sbagliati, ma “ Sulla tua Parola, getterò le reti.”

P. Giuseppe msc